Lunedì 6 Maggio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 107.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CI SIAMO

La *Tribuna* informa:

« Nell'udienza reale di giovedì venturo, sarà firmato il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca i comizi elettorali.

Crediamo sapere che il decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* la sera stessa.

Gli elettori saranno convocati per il 26 maggio.

La votazione di ballottaggio avrà luogo, crediamo, otto giorni dopo, la ricorrenza con la festa dello Statuto non essendo parsa ragione sufficiente per uscire dalla consuetudine, tanto più che, a quanto è dato presumere, i ballottaggi saranno pochi ».

Le informazioni dell'organo ufficioso, sempre attendibili, concordano con quelle degli altri maggiori giornali della capitale e colle notizie mandate alla stampa delle provincie; quindi è da potersi ormai affermare con certezza che appena tre settimane ci dividono dalla convocazione dei comizi.

Ora, mentre in altre provincie già ferve da qualche settimana la lotta elettorale, o almeno gli elettori hanno scelto o designato i candidati nei nomi dei quali si disputeranno la vittoria delle urne, nei nostri nove Collegi del Friuli non si pensa ancora quasi nemmeno ad affilare le armi, nè sulla cote dell'amore di patria, nè su quella dell'amor di campanile.

Infatti tutte le manifestazioni di carattere elettorale che si sono avute sinora, si riducono a ben poca cosa: un discorso dell'on. Gregorio Valle in Carnia, in occasione della inaugurazione della bandiera di una Società operaia, nel quale il rappresentante del Collegio di Tolmezzo ha affermato la sua fede ministeriale; un discorso a Casarsa dell'onorevole Galeazzi, che ha dichiarato la sua completa e definitiva rottura col « siculo insigne », ed ha posto nuovamente la sua candidatura nel Collegio di Sanvito; una riunione dei « democratici » di Sandaniele, che hanno proclamato la candidatura dell'on. Riccardo Luzzatto; e finalmente, ci dicono, una riunione *en petit comité* di grandi elettori di Cividale, che non deve aver avuto molta importanza se nemmeno il periodico locale ne fa cenno.

D'altro non ci consta; e, ripetiamo, è pochino assai in tanta imminenza dell'atto elettorale.

Un'occhiata generale ai vari Collegi ci presenta con maggiore precisione di linee il quadro di questa apatia.

A Udine non si è ancora trovato un candidato da opporre all'on. Girardini, e sembra che a nessuno venga in mente di cercarlo.

A Cividale l'on. De Puppi non si ripresenta, nè ancora è stato fatto — o tutt'al più si è bisbigliato molto sotto voce — un nome possibile per la sostituzione.

Gli onorevoli Chiaradia (Pordenone), Marinelli (Gemona) e Gregorio Valle (Tolmezzo), non hanno, e pare che non avranno, competitori.

A Sandaniele l'on. Riccardo Luzzatto non è ben sicuro di non trovarsi di fronte all'ultima ora un competitore; ma... solamente all'ultima ora: anzi ultimissima!

A Spilimbergo dicesi che contro il giolittiano Monti si possa presentare un distinto giovane nostro concittadino, che andrebbe alla Camera ad ingrossare le file degli agrari, portandovi il contributo di una seria competenza nelle cose della industria italiana più importante e più maltrattata. Ma, a tre settimane dalla convocazione dei comizi elettorali, non è ancora che una voce, un *si dice!*

Pel Collegio di Sanvito si fa il nome di un ex deputato, che avrebbe grandi probabilità di riuscita contro l'on. Galeazzi: non ne è stata però ancora in alcun modo posta la candidatura.

Finalmente nel Collegio di Palmanova sembra ci sia addirittura una fungaia di candidati; ma non si sa ancora quale sarà il campione che dovrà lottare in prima linea contro l'on. Solimbergo.

Finora dunque non si hanno che insignificanti accenni a quel movimento che dovrebbe esplicarsi con costituzione di comitati, riunioni di elettori, scelta di candidati e discussione sui medesimi, esposizione di programmi, ecc.

Onde è possibile avvenga questo — se gli elettori non si destano almeno in questi giorni — che i friulani — i quali nella loro grande maggioranza desiderano di vedere continuata al Governo l'opera, dimostratasi utile pel paese, dell'on. Crispi e dei suoi collaboratori — abbiano ad essere rappresentati dai loro futuri deputati, non interamente conforme ai loro sentimenti e convincimenti. Ed una volta contati i voti ed aperte le porte di Montecitorio all'Onorevole che non garbasse, sarebbe assurdo e ridicolo lamentarsi del male voluto.

La famosa sentenza

Continuano nei giornali i commenti alla sentenza nei processi contro l'on. Giolitti, della quale si conoscono ora i « considerando ».

La Corte di Cassazione ritenne che per le varie imputazioni di azione pubblica o privata fatte al Giolitti, fossero assolutamente applicabili gli articoli 47 e 67 dello Statuto, che riguardano la responsabilità dei ministri e il diritto esclusivo della Camera di accusarli davanti all'Alta Corte di giustizia. Di fronte a due forme di reati, una eminentemente d'indole politica e l'altra privata, ma entrambe connesse, in fatto se non in diritto, la Cassazione non ha creduto di poter fare distinzione « poichè — son parole della sentenza — quand'anche l'atto ministeriale costituisca un reato comune, è sempre malagevole escluderne il carattere e la ragione politica ».

La Corte ha dichiarato di non conoscere se Giolitti abbia agito, abusando delle sue funzioni, solo per servire a un interesse suo personale, con danno della cosa pubblica, ovvero per ragioni politiche diversamente apprezzabili.

Il *Nuovo Giornale* nota giustamente che la questione non poteva essere più delicata e più difficile a risolversi; perchè, oltrechè di diritto costituzionale, essa è anche questione altamente filosofica. Bisogna che il giudice scenda nella coscienza del giudicabile, per conoscere il movente delle sue azioni.

La Corte non ha voluto fare questa indagine.

E, svestendo l'Autorità giudiziaria di ogni competenza, ha rinviato il giudizio alla Camera, riconoscendo nella sua pienezza la garanzia, o, come dicono alcuni, il privilegio parlamentare. Forse, se si fossero ricercate le origini del plico, d'onde sono usciti una parte dei piati attuali, si sarebbe potuto meglio e più facilmente sceverare le responsabilità politiche da quelle puramente personali.

Nell'atto in cui furono istituite due inchieste sulle responsabilità bancarie: la parlamentare e la giudiziaria, tutti avevano il dovere di consegnare davanti ad esse documenti e notizie.

L'on. Giolitti credette di poter trattenere nei segreti del proprio archivio personale alcuni documenti che secondo lui avevano importanza. Ragioni di Stato possono imporre talvolta ai governanti un riserbo che va fino a questo punto. Ma allora ne esce questo dilemma: O l'onor. Giolitti serbò in segreto quei documenti per *ragione di Stato*, e allora doveva distruggerli, e in ogni modo non presentarli *mai*; o l'onorevole Giolitti serbò quei documenti per proprio conto e per propria difesa, e allora esula dal reato l'elemento politico.

Se la Corte di Cassazione avesse fatta questa indagine, le sarebbe riuscito più facile il vedere quella distinzione che alla sua critica osservatrice parve sfuggire. A taluno parve che il giudicato dell'alta magistratura assicuri ai ministri, anche nel caso dei reati comuni, una giurisdizione speciale e privilegiata in opposizione al nostro diritto pubblico; che da codesta sentenza possano derivare maggiori antipatie del pubblico verso le prerogative parlamentari, perchè favoriscono l'impunità e lasciano indifesi i cittadini contro ogni specie di offese.

Noi riserbiamo su ciò il nostro giudizio. Per lo meno vediamo in ciò la ferma volontà da parte della Magistratura di evitare conflitti o invasione di poteri. La qual cosa non è di poco momento e attesta della assoluta indipendenza e scrupolosa coscienza della nostra magistratura, e assolve, se v'era bisogno, il Governo dal sospetto di illegittime istruzioni.

Taluno poi parla ancora di vittorie e di sconfitte. Non vediamo che ve ne siano. Si tratta di un giudicabile che da un Tribunale è rimandato ad un altro. Ecco tutto. Si dice da taluno: la questione morale ritornerà alla Camera!

Ma che questione morale!

La Camera prima, il Senato poi, dovranno dire se l'onor. Giolitti s'è realmente macchiato dei reati attribuitigli. Il giudicabile non muta, e la questione morale è tutta qui. E un tristo servizio continuano a rendere all'onor. Giolitti quegli amici, che, per livore politico o per rancori personali non mai abbastanza sfogati, seguitano a valersi della sua persona per combattere un vecchio patriota il quale ha dato alla patria cinquant'anni di azione e di pensiero.

Oh! non è così che le generazioni nuove debbono succedere, nel governo della cosa pubblica, alle vecchie generazioni.

Il brindisi di un cardinale a Crispi

La *Nazione* di Firenze pubblicava sabato il seguente telegramma:

« *Roma 3* — Iersera a un pranzo in casa Blanc intervennero l'on. Crispi e il cardinale Hohenlohe, il quale brindò a Crispi, augurando pieno successo alla sua politica. »

E il *Nuovo Giornale* di Torino recava su quel fatto i seguenti particolari:

« *Roma 3* — Intorno al banchetto offerto da Blanc e nel quale si trovarono insieme l'on. Crispi e il cardinale Hohenlohe, ho raccolto alcuni interessanti particolari, che vi comunico in aggiunta a quanto vi ho telegrafato poco fa.

Il ministro e il cardinale sono due vecchi amici. Crispi spesso recavasi, almeno quando non era ministro, a trovare il cardinale, trattenendosi con lui in amichevoli ed anche politiche conversazioni.

Si narra un curioso aneddoto intorno a una di queste visite. Il cardinale tedesco aveva deposto sul tavolo la sua calotta rossa; Crispi la prese e la esaminò con curiosità; Hohenlohe la riprese e la pose in capo a Crispi dicendo:

— Che bel cardinale sareste! e certo lo sareste se vi foste fatto prete.

E Crispi celiando:

— Forse sarei Papa!

L'incontro dei due amici alla mensa di casa Blanc fu quindi cordialissimo.

Alla fine del pranzo il cardinale, che è uomo aperto e poco propenso ai riguardi della diplomazia ecclesiastica, volle fare un brindisi, e, rivolto a Crispi, disse:

— Piaccia a Dio di esaudire i vostri voti e le vostre aspirazioni per la pace e pel bene di tutti. Bevo alla vostra salute.

Come vi potete figurare, questo brindisi, che fu subito conosciuto in Vaticano, fece gran chiasso, e c'è la parte intransigente che lo disapprova e chiede un provvedimento contro il principe della Chiesa che lo ha detto.

Molti poi dicono che l'incontro fra il Crispi e l'Hohenlohe, non sia stato fortuito ».

La notizia di questo banchetto e di questo brindisi è riprodotta, confermata e commentata, da tutti i giornali liberali.

La situazione del Ministero francese

Parigi, 3 maggio.

Gli avvenimenti dell'estremo Oriente e la iniziativa della Francia per rendere meno dure le condizioni di pace alla China non gioveranno a consolidare il gabinetto Ribot.

La sessione della Camera si riapre il 14 corr. e già si sentono gli scrosci di tuono delle opposizioni parlamentari. Coi radicali la tregua è finita; i socialisti prendono le opposizioni di combattimento.

La *Petite République* ed il *Chambard* cominciano a pubblicare contro Faure gli articoli e le caricature triviali, che tanto servirono ad abbattere Perier. L'energia con la quale il ministero represse gli scioperi ed imbrigliò i socialisti, gli alienò la parte avanzata della Camera.

APPENDICE DEL *FRIULI* (91)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Il vecchio Munier, benchè assorto nel contemplare la letizia di Giorgio e Sara, non aveva però meno marcato l'inquietudine di Giacomo; più di una volta seguì la direzione de' suoi sguardi, ma non vedendo nulla affatto nel punto ove questi si recavano, fuorchè alcune grosse nubi accavallate a ponente, credè fosse quelle che inquietassero il capitano.

— Saremmo mai minacciati d'una burrasca? chiese al figlio nel momento che costui volgeva all'orizzonte una di quelle occhiate indagatrici cui accennammo.

— D'una burrasca? rispose Giacomo, ah! sì, affè; se non si trattasse che di una tempesta, la *Calipso* ne farebbe caso come di quel gabbiano che passa, ma noi siam minacciati da qualcosa di meglio.

— E di che cosa mai siamo minacciati? domandò il vecchio con inquietudine: io credeva che dal punto in cui avessimo posto piede sul tuo bastimento non avremmo più nulla a temere.

— Cospetto! Fatto sta che siamo certo più sicuri adesso che dodici ore fa, quando eravamo nascosti nei boschi del monticello e quando Giorgio diceva il *Confiteor* nella chiesa di San Salvatore. Ma pure, senza volervi inquietare, padre mio, non posso accertarvi che la nostra testa ci stia ancora ben franca sulle spalle.

Indi, benchè non volgesse particolarmente la parola ad alcuno, soggiunse:

— Un uomo alle crocette di pappafico!

Tre marinai tosto si slanciarono: uno di essi raggiunse in breve il luogo accennato, gli altri due tornarono a scendere.

— E che cosa mai temi, Giacomo? ripigliò il vecchio; crederesti tu ch'essi pensino ad inseguirci?

— Appunto, padre mio, e questa volta avete toccato nel segno. Quei maledetti hanno là, nella rada di Porto Luigi, una certa fregata di nome *Leicester*, una vecchia mia conoscenza, e ho paura, ve lo debbo confessare, ch'essa non ci lasci partire a nostro bell'agio senza prima proporci una piccola partita ai rulli, che saremmo costretti ad accettare.

— Ma, mi pare, ripigliò Munier, che noi abbiamo almeno, in ogni caso, venticinque o trenta miglia di sopravanzo su lei, e che al modo col quale procediamo, saremo in breve fuor di vista.

— Gettate il loche! disse Giacomo.

Tre marinai s'occuparono subito di quell'operazione, che il capitano guardò con manifesto interesse; poi, quando fu terminata:

— Quanti nodi? chiese egli.

— Dieci nodi, capitano, rispose un marinaio.

— Sì, certo, è molto per una corvetta che stringe il vento, e non v'ha forse in tutta la marineria inglese se non una sola fregata che possa filare un quarto di nodo di più all'ora; sgraziatamente questa fregata è appunto quella colla quale avremmo da fare nel caso in cui saltasse in capo al governatore l'idea d'inseguirci.

— Oh! se ciò dipende dal governatore, non ci inseguiranno certo, ripigliò il vecchio Munier; tu sai bene che lord Murrey era l'amico di tuo fratello.

— Ottimamente. Il che però non gli impedì di farlo condannare a morte.

— Poteva egli far altrimenti senza mancare al proprio dovere?

— Ma adesso, padre mio, si tratta ben d'altro che del suo dovere; stavolta ci va del suo amor proprio. Sì, senza dubbio, se il governatore aveva un diritto di grazia, avrebbe fatto grazia a Giorgio, perchè perdonare è dar prova di superiorità; ma Giorgio gli è fuggito di mano appunto quand'ei credeva tenerlo bene. La superiorità in tale circostanza fu adunque dalla parte di mio fratello; e il governatore vorrà pigliar la sua rivincita.

— Una vela! gridò il marinaio di vedetta.

— Ah! sclamò Giacomo facendo un segno col capo al padre.

— E da qual parte? continuò alzando la testa.

— Sottovento, rispose il marinaio.

— A quale altura?

— All'altura dell'isola dei Tonnelieri all'incirca.

— E d'onde viene?

— Pare ch'esca da Porto Luigi.

— Eccoci in ballo, mormorò Giorgio guardando il padre. Ve lo aveva pur detto io che non eravamo ancor fuori dei loro artigli.

— Che cosa c'è? chiese Sara.

— Nulla, rispose il giovane, pare che siamo inseguiti, null'altro.

— Oh Dio! sclamò la giovinetta, me lo avete voi restituito sì miracolosamente per poi pigliarvelo? È egli possibile?

Giacomo frattanto prese il suo cannocchiale, e salì sulla gabbia di maestra.

Appuntò lo stromento verso il punto indicato dalla vedetta, e quand'ebbe guardato qualche tempo colla maggior attenzione, respinti tutti i tubi col palmo della mano l'uno nell'altro, scese zufolando e tornò al suo posto vicino al padre.

— E così? domandò il vecchio.

— E così, rispose Giacomo, non mi sono ingannato: i nostri buoni amici, gl'Inglesi, ci danno la caccia: per fortuna, soggiunse guardando l'oriuolo, per fortuna che fra due ore sarà notte oscura, e la luna non si alza che a mezzanotte passata.

— Allora tu credi che perverremo a scapparcela?

— Noi faremo quel che potremo, padre mio, siate tranquillo. Oh! io non sono orgoglioso, io, non amo i negozi ove non v'ha da buscare che dei colpi senza alcun frutto; e in questo, il diavolo mi porti se m'inganno nel mio supposto.

— Come! Giacomo, sclamò Giorgio, tu fuggiresti davanti al nemico? tu, l'intrepido? tu, l'invitto?

— Caro mio, fuggirei davanti al diavolo, s'egli avesse le tasche vuote e le corna lunghe due pollici più di me. Ma se avesse le tasche piene, oh! allora, la cosa cangia aspetto, arrischierei la partita.

— Ma non sai che si dirà che tu avesti paura?

— Nè io lo negherò certo; dirò anzi che è vero. D'altra parte, a che ci servirebbe il batterci con quei mariuoli? Se ci pigliano, il nostro processo è bello e fatto, e ci appiccheranno alle antenne dal primo all'ultimo: se invece li pigliamo noi, saremmo costretti a mandarli a picco col loro bastimento.

— Come a mandarli a picco?

— Certamente; che cosa vorresti che ne facessimo? Se fossero negri, si potrebbero vendere; ma sono bianchi, ed a che servono?

— Oh! Giacomo! mio buon fratello, voi non farete una cosa simile, n'è vero? entrò a dire la giovinetta.

— Sara, dolce sorellina mia, disse il capitano, noi faremo quel che potremo; d'altra parte, quando sarà il momento, se esso verrà, vi porremo in un bel sito, da cui non vedrete nulla di quello che accadrà; in conseguenza, per voi sarà come se non fosse accaduto niente.

Poscia voltosi dalla parte del vascello nemico:

— Sì, sì, eccolo là che spunta, si vede la cima delle sue vele di gabbia; lo vedete? guardate, là padre mio.

— Non vedo null'altro fuorchè un punto bianco che galleggia sull'onda, e che m'ha l'aspetto d'un gabbiano.

(Continua).

Per il bilancio, che è la grande ed effettiva difficoltà del momento, il ministero non eviterà le più violenti opposizioni, qualunque sia la via che sceglierà, o delle economie o delle imposte, per arrivare al pareggio. E le une e le altre troveranno eguali ardenti ostilità o a Destra o a Sinistra.

La politica estera, guidata finora con molta fortuna da Hanotaux, incaglia nelle secche giapponesi.

La diplomazia francese, per acquistarsi le buone grazie della Russia, si affretta, più che non convenga ad una diplomazia oculata, opporsi al di lei seguito, sperando di esserne ripagata in Europa; ed ora si trova a dover combattere a fianco della Germania, contro la civiltà che nel Pacifico è rappresentata dal Giappone. Dopo Kiel, l'unione colla Germania! È troppo, si dice.

Cominciano anche a cadere le bende dagli occhi sulla sperata alleanza russa, che rese ben *sette miliardi* di prestito alla Russia, e due, come le chiamano, umiliazioni alla Francia: Kiel ed il Giappone.

È un errore di passione chiamarle umiliazioni, perchè, anzi, niente sarebbe più degno del sentimento cavalleresco francese che la grandezza d'animo e la cortesia di relazioni, anche coi possibili nemici futuri; ma non si ragiona con le passioni vive.

Conviene anche riconoscere che malgrado parecchi errori, l'orgoglio di essere guida alla civiltà è sempre vivamente sentito e non lascia capire come si vada contro al Giappone, che attiuse appunto in Francia gran parte della sua civiltà.

Se la Russia si impadronisce della Corea, l'invasione slava diverrà assai più temibile di quella gialla. La Russia chiusa in sè dai ghiacci di Wladivostock e del Baltico e del passo dei Dardanelli, non può esercitare un'influenza temibile; lasciata libera nel Pacifico, in poco tempo diventa un pericolo gravissimo per i possedimenti francesi dell'Asia. Nessuno può prevedere i casi dell'avvenire.

Ed è per porsi in questa situazione morale e materiale, che si va a fraternizzare con la Germania? Così si dice nel pubblico, così pensa l'opposizione, e questi pensieri avranno un'eco alla Camera per rendere più difficile la posizione del ministero, se non riesce ad ottenere qualche gran successo diplomatico verso l'Inghilterra.

Questa la situazione, ed ora attendiamo l'apertura della Camera.

* *
*

L'ex presidente dei ministri Dupuy, che dopo il suo ritiro dal Governo si tenne da banda, ha rotto in questi giorni il riserbo con un discorso ai suoi elettori di Beaulieu (Alta Loira), discorso che non era diretto soltanto agli elettori, ma a tutta la Francia. Dupuy accentuò due punti. Anzitutto il Ministero di cui fece parte, non ha mai fatto concessioni reazionarie ai *ralliés*, gli ex monarchici che fanno l'occhio dolce alla repubblica e vagheggiano per intanto un intimo accordo tra la Francia e il Vaticano, perchè tali concessioni sarebbero pericolose per la repubblica. Il secondo punto riguarda il socialismo rivoluzionario, che va combattuto energicamente.

Un altro socialismo — disse Dupuy — oramai più non esiste.

L'ex presidente del Consiglio, parlò anche della critica situazione del bilancio e della necessità di riformare il sistema delle imposte, che provocò le grandi rivoluzioni, e di sostituirlo con l'imposta progressiva sulle rendite e sulle sostanze.

I giornali francesi, commentando il discorso di Dupuy, lasciano intravedere che alla prossima crisi, egli riafferrerà le redini del potere.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1400). I Ridolfi, Signori di Fagagna, sono investiti del titolo di palafrenieri del Vescovo di Concordia.

×

Un pensiero al giorno.

La natura ha messo la felicità alla portata di tutte le mani: eppure a nessuno è mai riuscito di raggiungerla.

×

Cognizioni utili.

A levare dal vino l'odore di acido solfidrico per lo più basta travasarlo all'aria libera (senza pompa) in una botte solforata.

Ma talvolta non vi si riesce, o, facendo l'operazione imperfettamente, si aumenta il male. In tal caso bisogna trattare il vino col carbone vegetale (preferibile quelli di tiglio, pioppo tremolo, abete.)

Si rompe grossolanamente il carbone e lo si lascia per circa 24 ore in una soluzione di acido cloridrico allungato; poi lo si lava ripetutamente in acqua pura, finchè sia scomparsa ogni traccia di acido; quindi lo si mette nel vino in ragione di 1 chil. per ettol., rimescolando ed agitando, e dopo 24 ore si travasa.

×

La sfinge. Cambio di vocale.

Coll'*E* mi trovi splendido nel sole.
Coll'*I* va a Troia chi vedermi vuole.
Coll'*O* è la cuoca che adoprarmi suole.
Quali sono, lettor, le tre parole?

Spiegazione del monoverbo precedente.
BISANTINO (*bis an t in o*)

×

Per finire.

Sul marciapiede, tra due che s'incontrano.

— Signore, non mi riconosce?

— Non saprei... non mi pare...

— Ella mi ha prestato cento lire l'anno scorso!

— Può essere.. ma, come le diceva, non la riconosco.-

— E se io gliele restituissi?

L'altro, fermandosi stupefatto:

— Allora... la riconoscerei anche meno!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cooperative per l'essicamento dei bozzoli

Il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, si è rivolto a persone influenti nelle varie Provincie, per eccitarle a promuovere la formazione di Società cooperative per la conservazione dei bozzoli.

Nella sua lettera vengono enumerate varie cause per le quali egli crederebbe opportuno che fosse offerta ai produttori la possibilità di ben conservare i loro bozzoli per venderli quando credessero conveniente. Riportiamo le parole con cui l'on. Miraglia chiude il suo scritto:

« L'industriale non è certo l'avversario dell'agricoltore. Ma talvolta gli interessi dell'uno con quelli dell'altro possono cozzare, o, per lo meno, non camminare di conserva. Nè occorre indagare la ragione di ciò.

« Ora, come si comporteranno, quando saremo al raccolto, gl'industriali, i filatori, gli acquirenti de' bozzoli, rispetto al produttore di questi, all'agricoltore?

« Le risultanze del passato, per le quali troppi acquirenti finirono col perdere, e la condizione del presente, non dànno lusinga per sperare in offerte di prezzi vantaggiosi. Com'è naturale, gli acquirenti domineranno il mercato; e i produttori andranno a loro passando per le forche caudine del bisogno urgente di vendere, e della impossibilità in cui sono di soffocare e conservare più a lungo i bozzoli delle loro piccole partite.

« Sembra a me che, anche in questo caso, potrebbe tornare di grande giovamento l'applicare il principio della cooperazione, che già ha dati così buoni risultati in altri rami della produzione.

« All'uopo si possono efficacemente adoperare le Associazioni agrarie, e quanti s'interessano al bene dell'agricoltura. *Posto il tema, la soluzione viene da sè.*

« Trattandosi di un interesse a così larga base, non può mancare una conclusione concreta, che potrebbe dar vita immediata ad una istituzione volta a proteggere gl'interessi dei bachicultori *in lotta con quelli degli industriali*, ma non in odio di questi.

« Il problema si agita anche all'estero. Se ne è occupata testè la *Société des agriculteurs de France*, la quale espresse il voto « que des *étouffoirs* publics, avec « entrepot, et dirigés seulement par des « syndicats, viennent établis dans les re« gions sericoles, et, autant que possi« ble, par canton » (tornata 20 febbraio 1895).

« Qui da noi se ne è interessata, nel Veneto, una Associazione, che forse mira più che altro al conseguimento di fini che non sono esclusivamente economici. Essa ha provveduto alla *vendita cumulativa dei bozzoli, persuasa di far cosa grandemente utile ai poveri agricoltori.*

« Su questo argomento io mi permetto di chiamare l'attenzione di Lei, che so ascoltato da quanti s'interessano così allo immegliamento dell'agricoltura e alla benintesa tutela degli agricoltori.

« Voglia Ella, accogliendo la mia preghiera, vedere se e in quale più acconcia guisa si possa dar forma concreta all'idea ».

Questa in sostanza è la conclusione a cui viene il Direttore generale dell'agricoltura. Noi, a nostra volta, sottoponiamo la cosa ai molti che in Friuli si interessano di cooperazione a vantaggio delle classi agricole. Da noi ove ci sono Casse di prestiti, latterie, ed altre forme di associazioni cooperative, non sembrerebbe dovesse riuscire difficile il concretare qualche cosa secondo i concetti così opportunemente manifestati nella suddetta lettera ministeriale. Se si vuol fare qualche cosa, bisogna però mettersi subito all'opera, giacchè in meno di due mesi occorrerebbe aver tutto concretato. Sarebbe di utilità non solo per i produttori, ma anche per gli industriali, il non dover risolvere in pochissimi giorni degli affari che potrebbero esser più giustamente ripartiti in tutto il tempo dell'anno.

Come è oggi organizzato il commercio dei bozzoli, non può riuscir utile che agli istituti bancari, i quali trovano in una quindicina di giorni facile collocamento ad ingenti capitali. Ma, o il produttore viene soperchiato dall'industriale, ovvero questo si prepara al fallimento. Sarebbe proprio tempo che si pensasse a togliersi da questa condizione dannosa all'industriale ed al bachicultore.

(Boll. dell'Ass. agr. friul.)

La linea del Predil. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* che giovedì l'imperatore Francesco Giuseppe ricevette in udienza una deputazione da Plezzo con alla testa il conte Francesco Coronini, recatasi a Vienna onde perorare la causa della costruzione della ferrovia del Predil.

S. M. promise d'interessarsi della questione. Successivamente la deputazione, presentatasi alla Camera dei deputati, venne ricevuta dal ministro del commercio e s'intrattenne dell'argomento con alcuni deputati fautori della linea del Predil.

Feste a Cividale. Scrive il *Forumjulii*:

« Dicesi che anche quest'anno siasi costituita una Commissione per organizzare dei pubblici spettacoli allo scopo di dar vita alla città, e di giovare alle sue istituzioni di beneficenza.

Il primo di questi avrebbe luogo il giorno dello Statuto; il secondo fra la prima e seconda domenica di luglio; ed il terzo la seconda domenica di agosto.

Gli spettacoli si dovrebbero effettuare, il primo in piazza Plebiscito, il secondo in piazza Paolo Diacono, ed il terzo fuori città; il quale ultimo avrà carattere di una festa campestre, e crediamo che a tale scopo sarà preferito il piazzale della Stazione, coi suoi viali, e col prospetto delle vicine colline che si prestano benissimo per un'illuminazione fantastica e di grande effetto.

Dicesi pure che, il giorno dello Statuto, avrà luogo un banchetto fra i soci della Operaia ».

Un caso critico. L'altro giorno un signore di Rosazzo poco mancò non precipitasse dal ponte sul Natisone a Premariacco.

Una ruota di un carro che seguiva la vettura ov'egli trovavasi assieme ad una donna, urtò violentemente la vettura stessa, che quasi si capovolse vicino al parapetto del ponte, ed il povero signore, in un attimo, si vide penzoloni sopra la voragine sottostante. Per buona sorte una gamba gli si era impigliata nella vettura, e la donna che gli faceva compagnia riescì ad afferrarlo per un lembo del vestito e chiamò gente che l'aiutò a trarlo dalla critica situazione; ma fu un vero miracolo se non andò a finire in quel profondo baratro.

Un caso buffo, ma che poteva avere anche serie conseguenze, avvenne l'altra domenica alla festa da ballo di Moimacco. Quasi sul finire della medesima, mentre i suonatori erano tutti infervorati a spremere dai loro strumenti le armonie d'un waltzer affascinante precipitò parte dell'impalcato che serviva per l'orchestra, mandando a gambe all'aria e testa in giù il maestro ed il violino a spalla. Fortunatamente nè l'uno nè l'altro si fecero gran male, e la festa potè riprendere subito il suo corso regolare.

Omicida condannato. Nei giorni 2 e 3 corrente si tenne alle Assise di Gorizia dibattimento in confronto del vetturale e cenciaiuolo Pietro Montico fu Domenico, d'anni 39, ammogliato con 4 figli, da Cordenons, già punito. Era accusato per crimine di uccisione.

Ecco un sunto del fatto.

Nella notte del 23 al 24 febbraio anno corrente ebbe luogo nell'osteria di Antonio Saksida, sita al principio della via Cappuccini a Gorizia, un ballo privato, al quale, oltre all'accusato, presero parte anche il defunto Giuseppe Cecutta, Giuseppe Ussai, Giuseppe Skert, ed altre persone. Per *futili motivi* insorse una zuffa fra il Cecutta, e l'Ussai; frappostosi l'accusato, ricevette un potente pugno del Cecutta all'occhio sinistro, pugno che riuscì diretto all'Ussai. Ciò provocò l'ira dell'accusato, che inseguì il Cecutta e raggiuntolo lo ferì sì gravemente, che appena trasportato all'ospedale esalò l'ultimo respiro.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, la Corte punì il Montico con 5 anni di carcere duro inasprito con un digiuno li 24 febbraio d'ogni anno.

Amor traditore e ladro. Narra il *Forumjulii*:

« Antonio Gujon, d'anni 60, da Fornalis (Cividale), conviveva da ben 14 anni con certa Maria Macuglia di Gemona, dalla quale ebbe anche un figlio. A quanto sembra però fra le doti della Maria, la fedeltà non era certo la più coltivata, ed essa fu felicissima di alloggiare, ai primi del corrente anno, un pezzo di giovanotto, spazzacamino, per nome Giuseppe.

Il 23 corrente poi i due colombi pensarono di fuggire anche la presenza del Gujon, e partirono, insalutati, per ignoti luoghi.

Il male si è che assieme ai due innamorati sparirono dalla casa del Gujon mille lire in danaro ed altre duecento in biancheria e vestiti!... »

Suicidio. Giovedì mattina gettavasi nell'Isonzo a Gradisca certo Tommaso Travan, bandaio. Il cadavere venne ripescato a Sagrado.

UDINE

(La Città e il Comune)

Quartese. Per l'incaricato del Subeconomo. Preziose le notizie scritte da un paese della provincia sull'azione degli Economati.

Prendiamo nota che l'ordine di ottenere il gratuito patrocinio, allargando fin che occorra il senso dell'art. 10 del R. Decreto 6 dicembre 1865 sul patrocinio gratuito, anche coll'abilità usata nel *Bel casetto* (vedere giornali cittadini del 1° corrente mese) proviene dall'Economato generale.

Prendiamo pur nota del fatto, che l'amministrazione di una importante parrocchia, che possiede un patrimonio stabile, quartesi liquidati ed altri in corso di pagamento, in mani dell'Economato si chiuse con debito.

Con questi sistemi chi è che non possa ottenere il patrocinio gratuito?

Sul bisticcio personale e sulla non riuscita ricerca della firma di un assessore ultimo nominato in confronto del sindaco, dimissionario ma presente, e dell'assessore delegato, non facciamo commenti, solo osserviamo che gli amministratori ed il segretario di quel paese hanno dato esempio del come si debbano difendere gli interessi degli amministrati.

Se il signor incaricato desidera di avere il certificato di nulla tenenza da lui stesso pel gratuito patrocinio del parroco di quel paese, può chiederlo alla r. Prefettura alla quale dal Comitato per le Decime venne inviato con relative informazioni per essere trasmesso al Ministero di Grazia e Giustizia, perchè esso Comitato non ha mai posto in dubbio che la giustizia esista ancora in Italia.

Il Segretario
del Comitato per le Decime.

Funerali. I funerali del compianto dirigente-maestro **Mattia De Poli** riuscirono termattina solenni, sebbene una pioviggina incessante abbia disturbato un po' l'ordine.

Tra le autorità notammo: il Sindaco cav. Morpurgo, gli assessori co. di Trento, avv. Meassi, avv. Capellani; il r. provveditore degli studi cav. Gervaso, gli ispettori signori cav. Venturini e prof. Nigra. V'intervennero poi molti professori delle nostre scuole secondarie, i colleghi dell'egregio estinto e numeroso stuolo di amici. Notammo anche gli alunni della classe di cui egli era titolare, e una larga rappresentanza del corso elementare superiore. Molte furono le corone che colleghi e amici offerirono, come ultimo tributo d'affetto e di stima. Bella e molto significante quella colla scritta: *Gli alunni della IV classe elementare di Via dei Teatri al loro amatissimo maestro*, portata da tre fanciulli in testa del condiscepoli.

Dinanzi alla bara disse parole commoventissime il direttore delle scuole, cav. Mazzi.

Il signor Pietro Migotti vicepresidente della Società Magistrale Friulana pronunciò il seguente discorso:

« Profondamente commosso, a nome della Società Magistrale Friulana, porgo un ultimo lacrimato saluto al degnissimo presidente Mattia De Poli, all'amico carissimo, al collega operoso, rapito — ahi troppo presto! — alla stima ed all'amore di noi tutti.

Non l'egregie sue doti di mente e di cuore io intendo esaltare in quest'istante di lutto, ma rendere ancora un omaggio di riverenza e d'affetto alla salma dell'uomo nobile e generoso che ci ha abbandonati.

Chi lo conobbe, lo amò; non pochi oggi lo piangono, non pochi deplorano la sua dipartita. Con fede ardente, con vivo entusiasmo, egli lavorò a tutt'uomo per dar vita, incremento e forza alla Società fra gl'insegnanti e vide oltre 600 maestri, eccitati dalla sua calda ed eloquente parola, unirsi concordi sotto la medesima bandiera; iniziò, sull'esempio di altre città, e condusse a buon porto la tanto benefica istituzione degli Educatori, istituzione che ha per iscopo di soccorrere i figli di poveri operai.

O Mattia, non avrei mai creduto di doverti accompagnare all'ultima dimora proprio in questi giorni nei quali l'anima tua, a buon diritto, esultava nella dolce compiacenza di veder raggiunto l'ideale che tanto vagheggiasti. Come eri lieto nel pensiero di riversare su tanti miseri scolaretti l'onda di tenerezza che tutto riempiva il tuo cuore! Ma il crudo destino ogni gioia paterna volle negarti quaggiù!

Addio, povero amico, il tuo nome, la tua memoria, non si cancelleranno giammai. Il nostro dolore s'unisca a quello della tua sposa adorata e sollevi in parte la ambascia dell'animo suo. Molti, ai quali fosti guida e maestro deporranno un fiore sulla tua tomba, noi solleviamo al cielo lo spirito affranto da sì inaspettata sventura ».

Il maestro A. Ballissera lesse in nome dei colleghi quanto segue:

« Il dire di quegli uomini che, benemeritando, vissero nell'amore e nella estimazione di tutti, se è tributo doveroso alla diletta loro memoria, è pur sollievo all'animo di chi in essi lamenta la perdita dell'amico carissimo, del compagno onorando. Ciò nullameno a me che fino dal 1872 l'ebbi a collega, ed a cui mi stringevano vincoli di antica amicizia, abitudini di socievoli ritrovi, a me torna grave assai il mesto ufficio che si colleghi piacque affidare di porgergli l'estremo saluto.

Mattia De Poli non fece mai pompa di quelle rumorose ostentazioni di virtù cittadine le cui lodi non parche, sgorgano già di della bocca di compri laudatori; ma fu ricco di quelle virtù modeste, che sono vero ornamento alla vita, e che sebbene si esplichino silenziose, *spandono d'intorno soave profumo.*

Fu egli marito esemplare, che alla sua dolce compagna prodigò sempre cure ed affetti intelligenti e delicatissimi. La serenità, l'armonia, l'ordine che spiravano nella sua casa e che rendevanla *un santuario di pace e di amore*, trassero a lui, anche da lontani paesi, giovanetti che cercavano di vivere in sereni ambienti, fra spiriti equilibrati.

Insegnante colto, operosissimo, affettuosamente severo, primeggiò senza ambizione, ottenendo dal suo lavoro ricca messe e meritati conforti di stima e di affetto, da superiori, da colleghi, e da ogni altra classe di persone.

Amante dello studio ed apostolo cal-

dissimo del la sua nobile missione, volle dotare Udine di una nuova istituzione educativa, cui dedicò tutto sè stesso, e mercè l'aiuto di ogni ordine di cittadini vi riuscì, lasciando in essa di sè memoria che non morrà.

Accogli, o collega carissimo, l'estremo vale che i compagni di lavoro, addoloratissimi della tua dipartita, ti porgono; e l'eletto tuo spirito aleggi sempre fra loro per sorreggerli in questa vita travagliata in cui pare vadansi spegnendo i più nobili, i più generosi, i più santi ideali. »

Parlarono poi il Delegato scolastico dott. Emilio Volpe, il prof. cav. Nallino, in nome dei colleghi, il signor maestro Alattere di Sandaniele.

Intervennero ai funerali anche i membri del Consiglio direttivo, i presidenti della sezione distrettuale di Sandaniele e Cividale. Il presidente della sezione di Codroipo, signor Angelo Rinoldi e quello di Latisana, signor Angelo Ghion; si fecero rappresentare dal signor E. Bruni. Il presidente della sezione di Pordenone, delegò il signor P. Uelgola.

Mandarono corone i signori.

Fratelli di Prampero — La vedova — Associazione magistrale friulana — Direttore e docenti elementari — Italia Marzottini-Fabris — Famiglia Berghinz — Famiglia Capsoni — Coniugi Previsani — Adelardo Bearzi — Alunni della quarta classe — Famiglia Ferrari.

Sappiamo che per ben onorare la memoria del compianto Mattia De Poli, un gruppo di amici hanno aperto una lista per oblazioni a favore dell'Educatorio per gli scolari poveri. L'idea non poteva essere più felice.

Il cadavere del compianto De Poli venne ieri cremato per volontà testamentaria dell'estinto.

Associazione «Scuola e famiglia». In memoria del maestro Mattia De Poli presidente del Comitato promotore dell'Associazione «Scuola e Famiglia», il Comitato promotore dell'Associazione ed un gruppo di soci della medesima aprirono una sottosorizione per onorare la memoria di chi si era consacrato, con entusiasmo d'apostolo, per una istituzione così eminentemente benefica.

Le offerte — che saranno devolute a beneficio dell'Associazione « Scuola e famiglia » — si ricevono dal dott. Virginio Doretti presso la Redazione del *Giornale di Udine*.

Pubblichiamo oggi il I. elenco:

Elio Morpurgo L. 10, Melania Angeli-Bearzi 5, Vincenzo Gervaso 5, Luigi Venturini 4, Mazzi Silvio e famiglia 5, Pietro Migotti 2, B. De Gasperi 2, Enrico Bruni 2, Cozzi Giuseppe 2, dott. Giuseppe Pitotti 2, avv. Emilio Volpe 5, Fratelli Tonello 4, Lazzarini Alfredo 2, Elena Fabris Bellavitis 2, Furlani Giacomo 2, Raimondo Tonello 2, Braidotti Aurelio 2, Passero Ida 1, Albano Pravisani e consorte 2, Antonio Bettini 1, Lucia Bettini 1, Bertoli Maria 2, Prini sac. Giuseppe 2.

Ringraziamento. La vedova e la cognata del maestro Mattia De Poli ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro defunto.

Domandano venia se nell'acerbità del dolore incorsero involontariamente in qualche dimenticanza.

Ferimento. Questa mattina verso le 8 in via Poscolle il calzolaio Giuseppe Simeoni, trovato tal Giacomo Modotti pure calzolaio, lo provocò e ne avvenne una rissa dalla quale uscì malconcio il Simeoni, avendo esso riportato una grave ferita di coltello all'occhio destro.

Si dice che anche iersera fra il Simeoni ed il Modotti vi fu baruffa in un'osteria di via Villalta.

Il Simeoni si recò all'Ospitale per farsi medicare la ferita.

Ecco come ne parla il rapporto medico: Ferita semicircolare di tre centimetri alla regione sopraorbitale destra; ferita lunga 12 millimetri subito al di sotto del margine superiore dell'orbita dallo stesso lato comunicante per via sottocutanea colla prima; ferita della sclera dell'occhio, stesso lato, interessante la metà interna superiore della stessa, con ernia dell'iride.

Le due prime ferite si giudicano guaribili, salvo complicanze, in meno di dieci giorni; la prognosi della terza ferita è per ora riservata.

Si teme che il Simeoni abbia a perdere l'occhio.

La fuga di un cavallo. Ci scrivono:

«Ieri verso le 4 pom. dalla fabbrica sedie in via Grazzano fuggiva dandosi a sfrenata corsa il cavallo del signor Volpe, attaccato al calesse. Trovata aperta la porta del fornaio signor P. Lussich, il cavallo vi entrò a precipizio e cadde appena entrato, senza recare danni a persone o cose. Pare che la povera bestia fosse ferita alla bocca e ad un ginocchio. Non è la prima volta che quel cavallo fu simili *scappate*, perciò bisognerebbe meglio custodirlo, tanto più che in via Grazzano vi sono sempre nella strada molti ragazzi, o potrebbero succedere serie disgrazie.

Uno di Grazzano. »

Servizio postale. Una cartolina impostata a Fagagna nel pomeriggio di sabato (4), portante però il timbro del giorno 5, indirizzata a Udine, venne recapitata al destinatario nella mattina del giorno 6 alle ore 10.

Il tempo giusto che basta per far pervenire una lettera a Roma! Non è da dire che il servizio postale proceda nel migliore dei modi possibili!

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 28 aprile al 4 maggio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	8	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» —	»	1	
				Totale N. 14

Morti a domicilio.

Vincenzo Graffi fu Antonio, d'anni 80, falegname — Rosa Olivi di Giovanni, d'anni 3 e mesi 7 — Domenico Sturam fu Giov. Battista, d'anni 42, agricoltore — Lucia Romanelli-Plaino fu Paolo, d'anni 55, contadina — Francesco Cappelletti di Luigi, d'anni 2 — Ida Zilli di Giov. Battista, di mesi 10 — Maria Sartoretti-Fior fu Rocco, d'anni 69, civile — Maria Rojatti di Giuseppe, di mesi 7 — Maria Toja fu Francesco, d'anni 89, casalinga — Lucia Causero-Franzolini fu Pietro, d'anni 60, contadina — Giov. Battista Venturini di Antonio, di giorni 5 — Egidio Sgobaro di Umberto, d'anni 3 — Mattia De Poli fu Giuseppe, d'anni 49, maestro comunale.

Morti nell'Ospitale civile.

Enrico Tessaro di Angelo, d'anni 23, fornaciaio — Lucia Cecotti-Miani fu Pietro, d'anni 29, contadina — Maria Feruglio-Zorzi fu Antonio, d'anni 58, casalinga — Luigi Grillo fu Benedetto, d'anni 69, stalliere — Perina Tonizzo fu Giov. Battista, d'anni 61, serva.

Morti all'Ospitale militare.

Luigi Malvezzi fu Luigi, d'anni 22, soldato nel 26 regg. fanteria — Carlo Fasoli di Vincenzo, d'anni 21, soldato nel 16 regg. cavalleria.

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Gismano, sarto, con Carolina Blasone, casalinga — Attilio Salvador, muratore, con Anna De Vit, setaiuola — Giovanni Regio, operaio di ferriera, con Giovanna Zoratti, casalinga — Gaspare Valentinis, ragioniere, con Elvira nobile de Vincenti-Foscarini, agiata — Dott. Giovanni Levi, avvocato, con Alfonsina Bellezza, agiata — Serafino Menacci, fabbro, con Maria Marcuzzi, seggiolaia.

COMUNICATO.

Un ciarlatano.... artista. Da qualche giorno vicino il Campanile del Duomo attira la ammirazione dei passanti un merciaiuolo girovago, il quale per vendere la sua merce (pasta per affilare rasoi ed altri oggetti da taglio, diamanti per tagliare vetro a disegni e ornati, colla per attaccare qualsiasi oggetto), taglia con un coltello la carta e col diamante il vetro in modo da fare in un batter d'occhio il ritratto di re, imperatori, scienziati, ed altri personaggi.

L'altra sera, per esempio, fece il profilo a diversi dei presenti, in modo veramente meraviglioso.

Bravo davvero!

Uno spettatore.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	6 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.9	757.4	757.8	758.5
Umido relat.	77	81	77	69
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	17.0	8.7	4.2	0,4
Vento (direzione	E	N	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	11	9	3
Term. centigr.	11.9	11.6	12,4	14.0

Temperatura (massima 13.8 (minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 9.4

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo nuvoloso piovoso.

CORTE D'ASSISE

Appiccato incendio.
Udienza del 4 maggio.

Presiede la Corte il cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il procuratore del re avv. Cambelli.

Imputati: Santarossa Margherita d'anni 44 moglie di Gava Antonio, villico, di Tiezzo; Gava Firminio detto Emilio di Antonio d'anni 18 villico, di Tiezzo; Gava Antonio fu Giov. Maria d'anni 60, di Tiezzo, villico possidente.

Difensori gli avvocati Schiavi di Udine e Villanova di Venezia.

Sono accusati: 1. La Santarossa ed il Gava Firminio detto Emilio, del delitto previsto dagli articoli 300, 308 e 414 Codice penale, per avere di concerto col proprio marito e rispettivo padre Gava Antonio, appiccato volontariamente il fuoco alle case in Tiezzo da essi abitate di proprietà del Gava suddetto, nella sera del 19 novembre 1894, esponendo a pericolo Sam Antonio e la di lui famiglia, allo scopo di conseguire il prezzo dell'assicurazione delle case stesse in base a polizza 5 luglio 1894 della Società Assicurazioni Generali di Venezia.

2. Il Gava Antonio di cooperazione nello stesso reato a senso dell'articolo 63 Codice penale, per avere determinato i due primi ad appiccare l'incendio alle case ed allo scopo di cui sopra.

Assoluzione.

Abbiamo detto nel numero di sabato che il P. M. aveva ritirato l'accusa in confronto di tutti tre gli accusati, che però subirono, innocenti, sei mesi di carcere preventivo.

Il verdetto dei giurati fu di assoluzione, ed i Gava vennero posti, per ordine del Presidente, in libertà.

E così terminò la prima sessione delle Assise di quest'anno.

Un grave conflitto

è scoppiato fra il governo ungherese e il ministro degli esteri della Monarchia, conte Kalnoky, a proposito delle dichiarazioni fatte alla Camera ungherese dei deputati dal barone Banffy circa il contegno del nunzio Agliardi.

Il conte Kalnoky fece pubblicare nella *Politische Correspondenz* un comunicato col quale sconfessa le dichiarazioni del barone Banffy in quanto nella questione riguardavano l'azione sua, di ministro degli esteri, presso il Vaticano.

Il barone Banffy si ritenne offeso e come capo del governo ungherese e come persona, da questo comunicato, rude anche nella forma; e furono presentate le dimissioni del Gabinetto ungherese e quelle del conte Kalnoky.

Gli ultimi telegrammi dicono che vi è speranza di appianare amichevolmente il conflitto, e di questo si occupa l'imperatore. Parecchi giornali però insistono a ritenere che l'incidente fra Kalnoky e Banffy si risolverà colla accettazione delle dimissioni di entrambi.

L'imperatore ricevette Banffy ieri in lunga udienza.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Banchetto e discorso Crispi.

Roma 5 — In settimana sarà costituito un comitato per offrire un banchetto politico a Crispi. Vi confermo che il banchetto sarà della massima importanza. Il discorso che pronuncierà il ministro, abbraccierà il programma dell'intero gabinetto.

La responsabilità ministeriale.

Roma 5 — L'*Agenzia Italiana* annunzia che Calenda sta preparando un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale sul quale richiederà il consiglio di influenti uomini politici e di alti magistrati.

A ciò l'avrebbe consigliato l'interpretazione data dalla Cassazione allo Statuto del Regno.

Dopo il trattato di Simonosaki. L'attitudine dell'Italia.

Roma 5 — Assicurasi che il contegno della diplomazia italiana di fronte all'accordo franco-russo nella questione cino-giapponese è stato apprezzato dal gabinetto di Berlino, tanto che la Germania avrebbe aggiunto qualche riserva alla sua adesione e ora si accosterebbe alle vedute italo-inglesi.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 4 maggio 1895

Venezia	12	81	6	87	55
Bari	21	59	54	25	51
Firenze	30	83	53	19	80
Milano	25	67	27	63	16
Napoli	9	10	86	47	48
Palermo	76	1	38	79	64
Roma	48	82	21	14	57
Torino	56	45	39	48	6

Bollettino della Borsa
UDINE, 6 maggio 1895.

Rendita	4 mag.	6 mag.
Ital. 5 % contanti	92.67	92.50
» fine mese . .	92.80	92.70
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300. -	300.—
» 3 % italiane	288 —	288 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.	491.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400. -	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440. —	440. —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	840.—
» di Udine	115. —	115.—
» Popolare Friulana	120. -	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200. —
» Veneto.	250.—	252.—
Società Tramvia di Udine . . .	70. —	70.—
» Ferr. Meridionali	668.—	669.—
» » Mediterranee . . .	495.—	496. —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.10	105.15
Germania . . . . »	129.½	129.60
Londra . . . . »	26.50	26.60
Austria e Banconote . . . . »	216.½	216.½
Corone . . . . »	107.—	107 —
Napoleoni . . . . »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	88.—	88.½
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.56	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 16.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco